Anno VII - 1854 - N. 59

L'OPINIONE

Martedì 28 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 27 FEBBRAIO

LE NAZIONALITA' ED I TRATTATI

La scuola adoratrice dei fatti compiuti non trova altro elemento di diritto pubblico in Europa fuorchè i trattati. Le convenzioni conchiuse fra' governi per disporre del destino dei popoli, il parto mostruoso del congresso di Vienna sarebbero per essa le colonne di Ercole del diritto europeo, e chi cercasse di mutarle, dovrebbe esser messo al bando delle nazioni, come perturbatore della pace e violatore delle leggi.

Questa teoria del fatalismo storico non si può per buon'avventura applicare ai popoli; possono i governi abbandonare o perseguitare un individuo, non possono distruggere i popoli. La Francia ha infranti i trattati del 1815, e non ebbe a sopportare una nuova invasione; li ha infranti il Belgio, ed è riuscito; li ha infranti la Grecia, e la sua rivoluzione è stata rispettata.

Perchè i popoli lacerarono i trattati del 1815? Perchè i principii di giustizia che sono scolpiti nella pubblica coscienza e nel sentimento delle nazioni non si possono pervertire coi congressi o cancellare coi trattati. Le corti, i governi, i ministri si agitano per ordinare e tagliare un'Europa a loro modo, secondo speciali interessi o false massime di equilibrio, ed un giorno basta per disfare la loro tela e costringerli a ricominciare l'opera.

I trattati di Vienna furono soventi volte violati e dai governi che li sottoscrissero e dai popoli che li subirono, solo perchè sacrificavano i diritti più santi dei popoli e costringevano l'Europa ad un'immobilità tanto contraria all'indole dei popoli che l'abitano, quanto condannata dalla storia.

Pei popoli i principii son tutto, i trattati nulla. Questa mancanza di venerazione a convenzioni studiate dai più celebri uomini di stato e strette fra' più grandi principi di Europa, da che deriva, se non dall'aver compiuta un'opera dannosa agli interessi degli stati, dal non aver tenuto conto dei bisogni dei popoli?

Si ha un bel gridare che il diritto pubblico risulta dai trattati, le nazioni non comprendono come fosse lecito a plenipotenziari e principi convocati a Vienna di disporre degli stati, di dividere i popoli, di venderli come gregge, di trascurare i limiti posti dalla natura quasi a tutela del carattere indelebile di ciascuna stirpe, di dispregiare le differenze di origine, di lingua, di religione, che separano le diverse famiglie.

Le commozioni che turbarono l'Europa dal 1815 in poi, sono conseguenza degli sbagli del congresso di Vienna, e l'essere stati costretti a riconoscere le violazioni dei trattati, fu il castigo di quegli sbagli.

I trattati di Vienna non solo hanno contravvenuto alle massime più semplici del diritto, ma hanno recata un'offesa incancellabile alla civiltà. Avendo per iscopo di impedire il progresso, di opporsi al perfezionamento sociale, assoggettarono i popoli più civili ai più ignoranti e rozzi, sottoposero l'italiano all'austriaco, il polonese al cosacco, il greco al turco. Intervertirono l'ordine, cangiarono lo scolaro in maestro ed il maestro in iscolare, e fecero della civiltà un delitto e della barbarie un pregio ed un mezzo di dominio.

Se il pretesto della guerra d'Oriente fossero i trattati del 1815, la causa della Francia e dell'Inghilterra sarebbe spacciata: queste due grandi potenze cadrebbero in una potente contraddizione. Perchè non mossero guerra alla Russia nel 1828? Perchè non fecero la guerra, quando la Russia tolse alla Polonia le sue ultime franchigie e quando l'Austria ingoiò Cracovia? Chi ha derogato ad un principio, non lo può più ristaurare: è questa una missione che spetta ad altri, i quali compromessi non siansi, accondiscendendo alle precedenti violazioni de'trattati.

Ci duole di vedere fra' difensori dei trattati contro le nazionalità, uno de' più chiari ingegni della Francia, il signor Emilio Girardin. Partigiano della più estesa libertà, egli crede che si possa servire a questa, combattendo le nazionalità. Conveniamo che v'ha qualche cosa di esclusivo e di angusto nell'idea di nazionalità, opposta a quella di libertà: ma siamo noi gli autori delle discrepanze de' popoli? Dipende da noi il far sì che l'italiano sopporti il giogo dell'Austria, il polonese quello della Russia, il greco quello della Turchia?

Il sig. Girardin dice: Date la libertà ai popoli, e le questioni di nazionalità saranno soffocate. La libertà è un mezzo indispensabile per la civiltà, ma è sufficiente? È mai possibile lo sviluppo sociale, finchè i popoli non possono progredire e svolgere gli elementi di forza che contengono a seconda del loro genio?

Il celebre pubblicista francese sostiene una tesi assoluta, senza tener conto de' luoghi e de' tempi: se mai si facesse lo sperimento di attuarla, ei vedrebbe se i popoli che siano in possesso della libertà non ricercano alcun altro bene, non si curano d'altro.

Noi siamo persuasi che se la libertà fosse valevole a tener la Lombardia e la Venezia sotto il dominio austriaco, il governo di Vienna non la ricuserebbe. Ma questo governo non ignora che la libertà sarebbe immanchevolmente adoperata ad ottenere l'indipendenza, ad emanciparsi dallo straniero.

Ovunque i popoli soggetti ad altra stirpe hanno trovato uno spiraglio di libertà, se ne valsero per conseguire la nazionalità: è una necessità storica che tutti i fatti dimostrano ed a cui indarno si contravviene.

Non si può mai consigliare nè raccomandare la violazione dei trattati: la fede pubblica è sacra quanto la fede privata; ma i popoli, che furono malmenati, ed i cui interessi furono traditi non meno che i loro diritti, non vogliono rassegnarsi a questa sentenza, ed aspirano ad un tempo nel quale il diritto internazionale abbia per base la civiltà ed il principio immutabile dell'indipendenza nazionale, anzichè l'arbitrio, fatto base dell'equilibrio europeo.

CONDIZIONE DEGLI STATI ROMANI. Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza:

« *Roma, 13 febbraio.* L'aspetto di Roma dimostra da alcuni giorni un'insolita agitazione degli animi. Tutti gli oggetti di prima necessità crescono nuovamente di prezzo; l'aumento in quello del pane si attende ancora oggi. Non solo nella Romagna, ma anche nei paesi montuosi a poca distanza di Roma, la popolazione più povera non è in grado di pagare gli eccessivi prezzi dei cereali ed è costretta a nutrirsi di radici, lumache ed altri simili oggetti. Nell'anniversario della proclamazione della repubblica romana (9 febbraio) si sentiva nelle vie proferire dai malcontenti con accento interrogativo assai marcato il grido: *C'è ancora la cena?* Il popolo sopporta con tanto maggiore impazienza la carestia, in quanto che nei circoli dei ricchi è maggiore la prodigalità in tutte le parti, e quanto più splendide, varie e clamorose sono le feste e i tripudii del carnovale. Pare che si voglia in questo modo scacciare tutte le idee intorno alla gravità delle circostanze. Avendo fatto menzione dell'anniversario in cui fu proclamata la repubblica romana, devo aggiungere che esso ha avuto anche quest'anno la sua vittima. Alla sera del 9 le vie di Roma erano più animate e percorse da bande di giovani, le di cui intenzioni equivoche erano tenute in iscacco da numerose pattuglie di polizia. Innanzi alla chiesa degli Orfanelli il violinista Conti, sopranominato *Papetto*, incontrò una torma di simil gente che vagava per la città. Alla vista di Conti, che è ritenuto per un delatore, si staccarono dalla folla due giovani e lo ferirono coi pugnali di dietro e davanti sul petto; il colpito cadde morto sui gradini della chiesa. Sino ad oggi non si ha il minimo indizio intorno ai colpevoli. Invece l'altro ieri fu scoperto ed arrestato un altro stromento della rivoluzione, il di cui pugnale due anni sono uccise il direttore della cancelleria del tribunale della sagra consulta, Evangelisti che era così odiato per il suo rigore. È un certo Lovatello, modello assai conosciuto nel ceto degli artisti. Due individui appartenenti alle migliori famiglie di Città di Castello, per nome Fidanza e Costarelli furono qui condotti sotto scorta militare, accusati di aver fatta la propaganda rivoluzionaria in Umbria. »

ATTITUDINE DELLA GRECIA. Su questo argomento leggesi nel *Times*:

« L'imminenza di una rottura fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia pone il regno di Grecia in una situazione nuova e singolare, perchè questo regno esiste nella sua forma attuale in virtù di un trattato firmato da questi tre stati in qualità di potenze protettrici.

« L'indipendenza della Grecia e il termine di una guerra sanguinosa non erano tuttavia le sole mire della conferenza di Londra all'epoca della redazione di questo trattato. Le potenze occidentali credevano bene dare alle razze cristiane d'Oriente una prova positiva dell'interesse che prendevano le nazioni più civili alla rigenerazione della Grecia. L'entusiasmo popolare, cagionato da questa causa, veniva dalle convinzioni ragionate dagli uomini di stato, che erano tanto più inclinati a seguire questa politica quanto che essi capirono troppo bene che altrimenti la Russia avrebbe da sè sola assunta la protezione della Grecia e ne seguitò che fecesi di tale quistione una quistione di interesse generale europeo da risolversi coll'accordo delle tre grandi potenze.

« La Russia avea avuta senza dubbio una parte attiva e discretamente interessata nei primi casi della rivoluzione greca. Dopo la battaglia di Navarino, ella approfittò della distruzione della flotta turca e dei disastri dell'impero ottomano per dichiarare la guerra che condusse il maresciallo Diebitsch ad Adrianopoli. L'influenza del conte Capo d'Istria negli affari della Grecia fu esclusivamente russa e, morto lui, nel 1831, si stimò prudente di stabilire l'unione delle tre corti in favore della monarchia ch'esse voleano fondare in vece della supremazia che la Russia avea fino allora esercitata. Ma nè nella scelta del futuro sovrano della Grecia, nè nelle condizioni finanziarie e politiche date al nuovo regno non si fece prova di molta previdenza e non fu preso nessun partito contro le conseguenze di una rottura fra le potenze protettrici.

« La Russia impegnata nella presente querela a nome del protettorato da lei domandato sulle razze cristiane d'Oriente, impiegherà tutta la sua influenza sulla corte di Atene per servirsi della Grecia contro la Turchia e contro la politica anglo-francese. Dal canto loro l'Inghilterra e la Francia non avendo minori ragioni che la Russia di esercitare qualche influenza sulla condotta del governo greco, che è una loro creazione, vedranno con dispiacere e combatteranno all'uopo tutte le manifestazioni che questo stato potesse fare in un senso ostile alla Turchia.

« Lo scopo delle potenze occidentali, dal giorno che misero mano negli affari della Grecia, fu senza dubbio di assicurare l'indipendenza di questo paese, e sarebbero state contente che l'abilità del governo e i progressi del regno fossero stati tali che il giovine stato, in capo ai vent'anni or ora trascorsi, fosse stato in grado di resistere ad ogni e qualunque straniera influenza. Ma disgraziatamente andò altrimenti la bisogna. Il debito contratto all'avvento del re Ottone non fu rimborsato, non ne furono pur pagati gli interessi; lo spirito pubblico fu viziato dalla politica di una reggenza e da una corte egualmente ristretta nelle sue viste ed egoista nelle intenzioni e Atene divenne il teatro di mille miserabili intrighi.

« Il re Ottone vede senza dubbio non senza allarme la situazione presente, sapendo bene che esso non deve la sua corona che al trattato del 1832, e che se deve farsi qualche gran cambiamento nel Levante, non può fare un grande assegno sull'appoggio dei suoi sudditi come su quello di tutta la stirpe ellenica; ma d'altra parte la regina, la quale è di un carattere assai fermo e d'animo intraprendente, è totalmente devota agli interessi della Russia, e non sarebbe forse lontana dal correre qualche rischio, quando essa potesse sperarne un ingrandimento della sua regale autorità. In queste circostanze non avvi forse dubbio che i sintomi di disordine scoppiati sulle frontiere debbano, sino ad un certo punto, attribuirsi a qualche combinazione ordita nel territorio greco, e che la corte di Atene o, quanto meno, un qualche individuo della medesima si prestò con ogni mezzo in suo potere onde secondare i disegni della Russia.

« Egli è impossibile che si lasci continuare ad Atene un simile conflitto d'interessi allorquando la politica e le forze delle grandi potenze s'impiegano a regolare la quistione su basi più larghe. La Francia e l'Inghilterra avendo determinato di mandare una spedizione militare nel Levante, ed avendo positivamente dichiarato che nè in Turchia nè altrove esse riconoscerebbero il protettorato esclusivo della Russia sulle popolazioni greche, non ponno ugualmente permettere che il regno di Grecia divenga una piazza forte nelle mani del nemico. O la neutralità della Grecia sarà assoluta, o il popolo greco deve unirsi più intimamente con quelle potenze all'intervento delle quali deve sopratutto la ricognizione della sua indipendenza.

« Siano quali si vogliano le tendenze segrete della corte di Atene, non si può ammettere che i greci vogliano abbassare il loro paese sino a farne una provincia russa e questo risultato non potrebbe essere una raccomandazione per nessun sistema politico adottato dalla corte e dai suoi partigiani.

« L'influenza all'incontro e le autorità riunite della Franci e dell'Inghilterra devono necessariamente servire di guida alla condotta del governo greco, sopratutto allorquando flotte potenti ed armate spettanti a questi due governi sono a qualche ora di distanza dal Pireo; allorquando, nella condizione attuale degli affari, ci è impossibile lasciar sussistere nessun equivoco da questo loto. Non è solamente desiderabile ma necessario di mostrarci fermi quantunque benevoli per i greci, è necessario che la nostra politica si unisca più strettamente con quella francese ad Atene, perchè appunto fu sempre nostro interesse contrastare in questo paese, d'accordo colla Francia, la preponderante influenza della Russia, è necessario finalmente che noi otteniamo dal re Ottone delle solide garanzie di tranquillità, e di una miglior amministrazione.

« Come qualunque altro noi desideriamo che i greci sudditi del re Ottone e della Porta siano ben governati ed ottengano col tempo quell'importanza politica a cui hanno diritto; ma non vi può essere nulla di così contrario a questa speranza quanto i due progetti che sembrano essere ventilati in molti cervelli attualmente in Grecia; l'uno di fomentare un'insurrezione generale contro i turchi, l'altra di mettersi spontaneamente sotto il protettorato della Russia.

« Quest'ultimo espediente non è già inspirato ai greci da nessuna predilezione per il governo russo e nemmeno per il clero russo il quale è guardato con disprezzo dai membri della chiesa greca. Il credito dell'imperatore Nicolò fra i cristiani greci non gli viene tanto dalla sua potenza quanto dagli antichi richiami e sofferenze di coloro che intende proteggere.

« Del resto la politica della Francia e dell'Inghilterra ci sembra nettamente designata. Esse non ponno nè approvare, nè ancor meno aiutare alcuna insurrezione contro uno stato ch'esse hanno risoluto di difendere, come non ponno tenere in riguardo dei cristiani d'Oriente una condotta la quale li gettasse più che mai nella dipendenza della Russia. Ma, seguitando le illuminate inspirazioni che hanno costantemente guidata la condotta di lord Stratford di Redcliffe, le due potenze devono procurare, difendendo la Porta contro i suoi nemici, di ottenere dalla medesima, in ricompensa dell'appoggio che le prestano, larghe concessioni in favore dei cristiani per convincerla che l'intervento dell'Occidente sarà la miglior garanzia dei loro diritti. »

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 22 gennaio scorso venne confermato alla nubile Gerolama Crobu l'assegnamento di una mezza dote di L. 140.

— È pubblicata la legge in data 16 febbraio, per la quale vengono autorizzate le spese di lire 52,017 per la costruzione di un faro nell'isolotto dei Cavoli, alla punta meridionale della Sardegna, e di L. 62,051 75 per la costruzione d'una simile torre nell'isola dell'Asinara alla punta settentrionale.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — Scrivono da Susa che per cura di quel sindaco essendosi formato un comitato di beneficenza per dar soccorso ai poveri nell'in-

vernale stagione, il municipio vi concorse tosto per lire 500, e per egual somma l'amministrazione dell'ospedale, e a queste offerte essendosi generosamente associato per altre lire 500 l'ingegnere signor Carlo Henfrey, si ebbe così una cospicua somma da erogare in sussidi e distribuzione di pane che vanno continuando mercè la caritatevole concorrenza dei cittadini d'ogni classe per quanto essi stessi angariati stante lo scarso raccolto del vino che forma il principal prodotto di questi paesi.

Al pietoso scopo concorsero pur anche spontanee le giovani allieve di queste scuole comunali dando in questo palazzo civico due rappresentazioni drammatiche a favore del comitato di beneficenza che riescirono affollatissime, ed ultimamente a proposta dell'intendente di quella provincia, un' eletta di cittadini diede nello stesso scopo un ballo di beneficenza che fruttò al detto comitato la somma di L. 200.

— Scrivono da Savigliano:

Appena si riunì il consiglio comunale per la tornata d'autunno, una delle prime sue deliberazioni fu di creare un comitato di beneficenza, e di allogare nel bilancio la somma di L. 1,000 per soccorso dei poveri in quest' invernale stagione.

Il capo municipale fece poscia appello alla carità cittadina, ed in meno di 20 giorni il comitato incassava la somma di L. 5,741, 51.

Le opere pie, l'ospedale maggiore cioè, ed il R. ospizio non fallirono all' aspettazione, ed un sussidio proporzionato ai redditi loro versarono a favore dei poveri.

La direzione della società anonima della ferrovia da Torino a Cuneo, e gli impiegati tutti ed addetti alla medesima diedero pure un mirabile esempio di carità cittadina, contribuendo per la somma di L. 450.

Questa non tenue offerta ha in sè un considerevole pregio perchè rappresenta l'obolo generosamente dato dagli operai di quello stabilimento; e testifica ad un tempo quanto sia sollecita la direzione nel promuovere coll' esempio e col consiglio il bene della classe indigente.

Dal 3 gennaio al 21 corrente, il comitato, la cui zelante opera è superiore ad ogni encomio, ha distribuito ai poveri 33790 minestre, ed è in grado di continuare il beneficio per tutto il prossimo marzo.

La gratitudine del pubblico e la benedizione del povero scenda dunque sui generosi saviglianesi e sulla direzione ed impiegati della ferrovia, che vollero con quelli affratellarsi in sì generosa impresa.

Pubblicazioni. — I cugini Pomba sono gli editori più coraggiosi dello stato. L'*Enciclopedia*, la *Storia universale*, la *Biblioteca dell' Economista* sono monumenti dell' arte tipografica subalpina.

Noi non facciamo i critici, nè pretendiamo di sentenziare su due piedi intorno a quelle vaste collezioni. Annunziamo fatti, che niuno vorrà contestarci. A questi ne aggiungiamo un altro ed è la *Storia degl' Italiani* di Cesare Cantù, di cui sono uscite due dispense.

Le opinioni nostre non quadrano con quelle del Cantù: ma quando pur quadrassero, sarebbe imperdonabile presunzione il dar giudizio di un'opera che formerà sei grossi volumi, dalla lettura fugace di due dispense. Il Cantù è d'altronde abbastanza conosciuto e le sue dottrine storiche note ai lettori.

I due fascicoli pubblicati incominciano il terzo volume, col quale ha principio il periodo storico d'Italia, che l'autore appella *età cattolica*, e che appellar potevasi medio evo.

La prima parte, ossia l'*età pagana*, verrà pubblicata dopo la seconda e sarà alternata colla terza, l'*età politica*.

Questa storia è stampata con caratteri nuovi, compatti e nitidi, e l'edizione è fatta con quell'accuratezza che distingue la *Tipografia Sociale*.

Carestia e governo. Se le popolazioni fossero più istrutte, quanti mali non si eviterebbero e quanti miglioramenti non si potrebbero introdurre nella legislazione!

L'ignoranza dei popoli è sovente il martirio dei governi, favoreggiatori del progresso. Incontestabile in qualunque caso, questa verità è patentissima quando trattasi di carestia.

Appena si annuncia che il ricolto è scarso, appena sorge minaccia di carestia, tutti si rivolgono al governo. — Che fa il governo? Non provvede frumento e farina pel popolo? Non impedisce l'uscita dei cereali del paese? Permetterà che il grano nostro vada a sfamare i forestieri, e che noi moriamo di fame? O non dovrebbe anzi dare un premio all'introduzione, stabilire il prezzo dei cereali, costringere i fornai a vendere secondo una tassa stabilita, rifacendoli, ove occorra, della perdita?

Questi sofismi furono uditi da noi ripetersi non solo dal popolo minuto, ma da taluni addottorati in legge e che sembrano tante arche di sapienza.

Combatterli efficacemente, rivelarne la fallacia, raddrizzare le torte idee, renderne popolari le buone, è ufficio dell' economista e dell' uomo di cuore.

L'egregio professore Scialoia è l'uno e l'altro L'opuscolo pubblicato nel *Cimento* col titolo: *Carestia e governo*, e di cui è testè uscita alla luce la seconda edizione, è la più eloquente e spiritosa confutazione di quegli errori economici. Il signor Scialoia ha preso per modello i *Sophismes économiques* del compianto Federico Bastiat, scritti con tanta vivacità e brio accoppiati a sodezza di ragionamento e rigore di logica.

La seconda edizione del libriccino del signor Scialoia è popolare e vendesi ad un prezzo popolarissimo, ad otto soldi, dai librai *Gianini e Fiore*, sotto i portici di Po.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

« Al generale di Castelbajac, a Pietroborgo.

« *Parigi*, 16 *febbraio*.

« Generale, ho l'onore di trasmettervi, per ordine dell' imperatore, le istruzioni che vi avea lasciato presentire il tenore dei miei ultimi dispacci. La nota responsiva direttami dal sig. Kisseleff e che troverete qui unita, attribuisce alla sua partenza motivi che mettono il governo di S. M. I. nella necessità di non prolungare il soggiorno del suo rappresentante a Pietroborgo. Al ricevere questo dispaccio avrete quindi a concertarvi con sir H. Seymour per rimettere al conte di Nesselrode una nota, in cui limitandovi ad allegare la partenza del ministro di Russia, domanderete i vostri passaporti. I segretari ed addetti all' ambasciata lascieranno pure Pietroborgo con voi. Come qui fece il sig. di Kisseleff per il signor d'Ebeling, console generale, così voi vi limiterete a presentare al conte di Nesselrode il sig di Castillon che resterà fino a nuovo ordine incaricato degli interessi del nostro commercio e dei nostri nazionali.

« Drouyn de Lhuys. »

INGHILTERRA

Londra, 24 *febbraio*. Ieri alla camera dei comuni lord John Russell fu interpellato sul modo di mettere il commercio marittimo al coperto degli attacchi dei corsari naviganti sotto bandiera neutrale. Il ministro ha risposto che il governo stava seriamente occupato della quistione. Nella camera dei lordi il duca di Newcastle, ad una interpellanza del conte Cordigan, rispose non essere possibile riunire tanti battelli a vapore che bastino a trasportare le truppe necessarie sul teatro della guerra, senza danneggiare il commercio marittimo; ma si farà tutto il possibile, perchè il trasporto delle truppe si effettui colla più grande celerità e pure impiegando battelli a vele, si farà in modo di rimorchiarli nei passaggi difficili e nel cattivo tempo.

— Lord Palmerston annunziò alla camera dei comuni che la regina ha graziato il deportato Smith O'Brien.

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma, 14 *febbraio*. Fu indirizzata agli stati del regno una proposizione reale per l'apertura di un credito di 5 milioni di franchi destinato agli armamenti necessari a mantenere la neutralità.

L'*Aftenbladet*, organo principale dell' opposizione liberale, fu sequestrato, e il redattore in capo convenuto in giudizio per l'inserzione di un articolo ostile ai governi austriaco e prussiano.

(*Borsenhalle*)

GRECIA

L' *Observateur d' Athènes* del 17 febbraio reca dettagliate notizie sui movimenti della frontiera.

Verso la fine del mese di ottobre a. p. alcuni masnadieri di Radovitzi, che presero poi servizio sotto il dervend agà, vollero costringere quest' ultimo a pagar il soldo che loro spettava, chiedendo altri vantaggi ancora per l'avvenire, il che fu loro concesso dal detto agà. Più tardi, abbandonando quel servizio, si concentrarono a Sculicocargan, dove furono inseguiti dai soldati dello stesso dervend agà, dei quali 10 rimasero morti o feriti in uno scontro coi detti masnadieri che ebbe luogo il 3 gennaio.

Il 27 gennaio le loro forze s' erano accresciute a 500 uomini, essendosi aggiunti ad essi gli abitanti malcontenti di Radovitzi. Questi vennero il 29 gennaio alle mani con un distaccamento ottomano, il quale perdette 40 uomini e 4 prigionieri. Il 30 essi attaccarono 400 turchi stazionati nel villaggio di Dimacion, e dopo un combattimento di 24 ore consecutive gli ottomani furon costretti ad arrendersi agl' insorgenti, i quali lasciarono loro la libertà di ritornare ai loro focolari con tutte le armi.

Più tardi lo stesso dervend agà, Soliman bey, assalì e prese il villaggio di Megarchi. Gl' insorgenti uniti agli abitanti del villaggio, ostile ai turchi, piombarono sui suoi soldati portando loro una totale sconfitta, talchè il piccolo numero rimasto vivo riuscì a stento a proteggere la ritirata di dervend agà che si portò ad Arta. I cristiani non ebbero in questo combattimento micidiale per gli ottomani che un morto ed alcuni feriti. Si ha fondamento di supporre che nei vari scontri che ebbero luogo sino il 3 febbraio, la perdita dei turchi ascenda a circa 150 morti, 40 prigionieri e 60 feriti; da parte dei cristiani all' incontro un solo morto, e pochissimi feriti. Il numero degl'insorgenti si accrebbe di giorno in giorno.

In seguito a questi avvenimenti le autorità di Arta invitarono tutti a provvedere alla propria sicurezza. Allora le famiglie turche ed israelite si ritirarono nel forte e i cristiani nella metropoli. I turchi di Prevesa avevano l'intenzione di spedire in soccorso di Arta un corpo di 300 redif, ma questi erano partiti per Creta, per cui il loro piano non potè essere eseguito. Il 24 febbraio i sottotenenti del nono battaglione di confine, S. Karaiskakis e D. Grivas abbandonarono le loro file seguiti da due trombettieri, dagl' inservienti della parrocchia di Caravassa e da un dato numero di epiroti stabiliti da lungo tempo in Grecia, ed andarono a raggiungere gl'insorgenti sul territorio ottomano.

In Arta regna un generale timor panico, specialmente fra i cristiani. Essi chiesero di mandare le loro famiglie a Prevesa, ma Suliman bey non aderì a tale domanda. Pel 4 febbraio s' attendeva in Arta un attacco decisivo degl' insorgenti contro Arta. Anche la provincia di Suli è insorta, e dicesi che gli abitanti di colà abbiano scacciati vari ottomani, che Cokalis stia arruolando militari a Laca, allo scopo d' impossessarsi di Zalonco e che il figlio di Thymos Zacas percorra i vari punti della provincia eccitando le popolazioni all' insurrezione, onde poter occupare la posizione dei *cinque pozzi*. Inoltre circa 400 uomini sotto il comando di Giaunlis Oeconomos, concentrati a Vrangiana, territorio ottomano, incendiarono il 4 corrente la caserma turca di Platania, dopo aver probabilmente scacciate le truppe che la occupavano.

Scrivono da Vonitza in data del 5 febbraio che le forze degl' insorgenti ammontano a circa 1,500 uomini che si vanno giornalmente aumentando, e che si doveva dare l'assalto ad Arta.

Scrivono poi da Missolungi in data dell'8 febbraio che S. Karaiskakis, avendo seco il sacerdote Basilio Aspropotamitis, fecero celebrare nel suddetto giorno un uffizio divino a Comboti, e che dopo un' allocuzione fatta dal detto ecclesiastico gl' insorgenti partirono col vessillo spiegato alla volta di Peta. Si aggiunge che 330 redif turchi furono spediti da Gianina ad Arta onde rinforzare la guarnigione ottomana, che i primati delle pianure di Arta s'aggiunsero a Karaiskakis e che il numero degl' insorgenti va crescendo continuamente. Le altre notizie erano contenute in estratto nel poscritto d' ieri.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Journal de Constantinople* seguitando a riferire le operazioni dell' esercito d'Europa, dà il seguente sunto di un dispaccio diretto ad Omer bascià dal generale di divisione Halil bascià, comandante delle forze ottomane a Rustsciuk:

« All'alba di venerdì 3 febbraio, abbiamo imbarcato sopra scialuppe e barche preparate a tal uopo un certo numero di truppe e le abbiamo mandate sopra l'isola di Kama, situata contro la corrente verso Rustsciuk. Avendovi mandato anche i russi da Giurgevo due battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria, s'impegnò subito il combattimento con un fuoco sostenuto di moschetteria per parte delle truppe imperiali ottomane, nonchè col fuoco dell'artiglieria delle nostre scialuppe. Nello stesso tempo, 300 irregolari passavano il fiume per attaccare il primo picchetto russo dirimpetto a Rustsciuk, e le batterie di questa fortezza aprivano il loro fuoco sulla riva nemica.

« Allora il 4° battaglione del secondo reggimento di riserva della guardia, sotto il comando del suo capo, Alì agà, prese imbarco in alcune imbarcazioni e sbarcò nell' isola nel punto ov'era situato il secondo picchetto russo; il che vedendo i russi aprirono il fuoco delle loro batterie dal villaggio di Slapozia e fecero marciare da Giurgevo 3 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria, un certo numero di cosacchi e due pezzi d'artiglieria a piedi. Il primo battaglione del reggimento imperiale mentovato più sopra, sotto il comando del suo capo, Mahbud agà, accompagnato da un pezzo d'artiglieria, procedette tosto all'isola e iniziò il combattimento.

« Esso durò 3 ore con molto vigore, e mercè l'assistenza divina, l'indomito coraggio e l'energia che spiegarono le nostre truppe, esse trionfarono della resistenza ostinata del nemico il quale, non potendo sostenere più a lungo il fuoco non interrotto dell'artiglieria e moschetteria e quello delle batterie della riva destra, fu obbligato a ritirarsi in disordine.

« Le truppe imperiali ottomane riportarono una splendida vittoria, si impadronirono d'una quantità di fucili, di sciabole, giberne ed altri oggetti militari che furono imbarcati sulle scialuppe colla nostra artiglieria e portati a Rustsciuk, ove le nostre truppe rientrarono dopo la sconfitta del nemico.

« In questo combattimento, le truppe imperiali ottomane ebbero 32 morti e 102 feriti, per la maggior parte leggermente: le truppe irregolari e quelle della milizia locale ebbero pure alcuni uomini feriti lievemente. Quanto alle perdite dei russi, si seppe in modo positivo ch'esse ammontarono a più di 300 uomini e a un numero di feriti più che doppio.

« La condotta delle truppe ottomane fu ammirabile per coraggio e intrepidezza, e noi preghiamo il cielo di accordare molte vittorie così gloriose alle armi di S. M. I. il nostro augusto sovrano. »

Leggesi nel Bollettino della *Presse*:

« Lettere d'Algeria, indirizzate al *Salut Public* di Lione, annunziano che il generale Pelissier ha organizzato il contingente che l' Algeria ha da somministrare al corpo spedizionario. Questo corpo si compone di sei battaglioni del 20° di linea e di due battaglioni del 7° di fanteria leggiera. Il contingente fornito dall'armata d' Africa sarà dunque di 20,000 uomini, essendo i suddetti battaglioni di 1,050 uomini ciascuno.

« I fogli di Londra danno molti particolari sull'imbarco delle truppe inglesi. A Londra, al momento della partenza, a Southampton, al momento dell'imbarco l'entusiasmo era grandissimo. Il *Morning Herald* dice che l'Inghilterra si è obbligata a dare 30,000 uomini, e la Francia da 40 a 50,000. Parlasi in Inghilterra della formazione di un nuovo campo nel prossimo mese di maggio.

« Il console inglese a Stettino ha chiesto dei piloti; onde conchiudesi che in breve si vedranno nel Baltico vascelli inglesi. La fregata, la *Giunone*, deve recarsi in Australia per far testa colle navi di stazione a due o tre fregate russe che incrociano nell'Oceano Pacifico.

« Le disposizioni delle due grandi potenze tedesche sono unanimemente presentate come assai favorevoli. Il *Journal des Débats* va sino a pretendere che a Vienna nell'ultimo consiglio dei ministri sarebbe stata questione di una partecipazione attiva ai provvedimenti adottati dalla Francia e dall'Inghilterra e di un' accessione all' alleanza conchiusa fra queste due potenze. Il governo austriaco è molto inquieto dei pericoli ai quali l'esporrebbe un moto panslavista fomentato dalla Russia. Pare che egli abbia protestato contro la formazione dei corpi franchi in Valachia. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 27 *febbraio*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri, domenica, le LL. MM. recavansi alle 11 antimeridiane ad ascoltare la messa nella cattedrale; una folla immensa di popolo non cessò un istante di accompagnarle lungo le vie percorse e nel tempio.

« A mezzogiorno S. M. il re, sulla soglia del suo palazzo, passò a rassegna le tre legioni della guardia nazionale.

« Alle quattro e mezzo le LL. MM. recandosi alla stazione della via ferrata in mezzo a una turba innumerevole di cittadini, si accommiatavano dalle autorità, dal sindaco, dal consiglio delegato; ed esprimendo il sovrano lor gradimento delle accoglienze qui ricevute, e l'intenzione di riveder presto la nostra città e farvi più prolungata dimora, si avviarono alla volta di Torino.

« Non contenta S. M. di contribuire all' esultanza della città per l'inaugurazione della strada ferrata schiudendo i reali appartamenti a splendide feste, volle eziandio estendere la sua munificenza alla classe indigente erogando la somma di lire diecimila a vantaggio delle famiglie che per povertà furono giudicate più meritevoli di partecipare alla beneficenza sovrana. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 25 *febbraio*.

Gli arresti furono numerosi. Si evitò così un movimento che gli operai erano pronti a fare; poichè pare che essi abbiano conservati tutti i loro pensieri repubblicani. Il prefetto di polizia si è egli stesso portato in uno dei nostri grandi stabilimenti industriali, che conta più di 4,000 operai. Egli aveva fatto annunziare la visita coll'arresto di undici persone. Dichiarò agli operai riuniti che se alcuno di essi fosse andato alla Bastiglia, gli operai arrestati sarebbero stati fatti risponsali di ciò che avvenisse fuori dell'officina e sarebbero immediatamente e senza pietà mandati a Cayenna. Fece inoltre con molta eloquenza la pittura della situazione e cercò di far loro comprendere che era un condursi da nemico della patria l' imbarazzare il governo nel momento stesso in cui stava per aver sulle braccia una guerra.

Io mi affretto a riconoscere che la gran maggioranza degli operai ha capito questo linguaggio. Molti si sono astenuti. Il numero di quelli che si sono portati dalla parte della Bastiglia, nel dopo mezzodì, era considerevole. I mestatori che erano stati indicati all'autorità furono arrestati. Erano circa duecento. Ebbero luogo arresti anche nei sobborghi e particolarmente a Vaugirard ed a Batiquelles.

Arresti più seri e per un altro motivo, dicesi, — motivo che io ignoro — furono praticati nelle classi più alte. Si citano alcuni importanti membri del partito legittimista ed anche alcuni orleanisti. Mi si parlò fra gli altri del corrispondente di un giornale italiano, giovane distinto sotto ogni rispetto. Ebbero egualmente luogo numerose perquisizioni.

Ignoro i motivi di tutto ciò; ma non sarei meravigliato che i proscritti di Londra non fossero estranei a queste manifestazioni. Si mandarono attorno e in qualche contrada anche si affissero degli odiosi proclami, che mostrano, anche dal punto di vista democratico, lo stato di aberrazione o di follia, a cui è venuta questa povera gente. Vi mando un esemplare di questi proclami, non perchè lo pubblichiate, ma perchè veggiate fin dove va la rabbia di questi insensati.

Dicesi che il ministro della guerra stia per ritirarsi a motivo di salute. Mi si assicura che egli domandi il comando della spedizione d'Oriente. Ma qual servizio potrebbe egli rendervi in questo stato di salute?

L'organizzazione dell'armata fu decisa ieri, in consiglio dei ministri, dall'imperatore. Vi saranno quattro divisioni, la seconda delle quali è data al principe Napoleone Bonaparte. Il ministero della guerra sarebbe affidato o al maresciallo Vaillant, o al generale Randon, ora governatore dell' Algeria.

Si persiste sempre a credere alle buone disposizioni dell' imperator d' Austria per rispetto alla Francia. Alle buone disposizioni, ci credo anche io; ma nulla più. A parer mio, l' Austria deve esser certamente offesa dell' ultimo rifiuto dello czar; ma da questo ad una completa defezione c'è ancor molta strada. Seguendo la sua politica condizionale, essa andrà sempre temporeggiando e non prenderà che mezze misure, fino a che non abbiano gli avvenimenti assunto un carattere definitivo.

Corre voce della disgrazia del sig. Delamarre,

direttore della *Patrie*. Il governo pensa, dicesi, a fondare un nuovo giornale della sera, a cui esso comunicherebbe le notizie ufficiali.

I fondi si sostengono; del resto, null'altro. A.

— Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*:

« Si pubblicò quest'oggi un dispaccio telegrafico privato di Marsiglia che parla d'imbarco di truppe. I tre reggimenti di cui trattasi in questo dispaccio sono destinati per l'Algeria. »

INGHILTERRA. Leggesi nel *Morning Post*:

« Mentre che da Vienna e da Berlino riceviamo dettagli rassicuranti sulle intenzioni di questo gabinetto, sappiamo d'altra parte da Pietroborgo, per notizie del giorno 15 corrente, che l'imperatore di Russia è fuor di modo corrucciato contro ciò che esso chiama tradimento dell'Austria e della Prussia, le quali hanno sino adesso respinto le sue proposte. Intanto esso manda un corpo d'armata composto in gran parte della guardia imperiale verso la frontiera della Prussia. Questa misura che non ha solamente l'apparenza, ma che ha tutti i caratteri d'un tentativo di compulsione non può a meno, noi crediamo, di provocare al più alto grado il sentimento d'ostilità dei prussiani già indignati degli sforzi che fa la Russia per farsi servire, a loro rischio e pericolo, alle sue mire. Sarà una bella cosa per l'Austria se il giovane imperatore coglierà quest'occasione per liberarsi dai legami che lo czar li sforzò d'imporgli. »

— Lo *Standard* accenna come non improbabile la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e Vienna e Berlino.

— Il *Globe* parla d'una lettera dell'imperatore austriaco a Luigi Napoleone, nella quale il primo approverebbe la condotta del governo francese.

AUSTRIA. *Vienna, 24 febbraio.* L'accordo della direzione della banca nazionale di Vienna e del governo austriaco è contenuto nei seguenti articoli:

1. Tutta la carta monetata dello stato che si trova in circolazione con corso forzoso, viene rimessa all'imperiale regia privata banca nazionale austriaca, e a proporzione del bisogno commutata dalla stessa in note di banco. Essa si riserva di stabilire in seguito un termine, e di render noto sino a qual'epoca abbia da aver luogo questo cambio, scorsa la quale, dev'essere ritirata tutta la carta monetata dello stato circolante con corso forzoso.

D'ora in poi non sarà più emessa carta monetata dello stato con corso forzoso.

2. L'I. R. amministrazione dello stato garantisce dal canto suo alla banca per la carta monetata dello stato a lei rimessa e da essa assunta.

L'amministrazione dello stato abbuonerà alla banca tutte le spese relative all'affare del cambio della carta monetata dello stato in note di banco.

L'amministrazione dello stato si obbliga inoltre di pagare alla banca un'annua somma di almeno dieci milioni di fiorini sino al completo pareggiamento del debito di garanzia risultante dalla trasmissione della carta monetata dello stato alla banca, e la medesima cercherà secondo le circostanze di fare alla banca pagamenti ancor maggiori a pareggiamento di questo suo debito.

A completa sicurezza della banca sarà accordato alla medesima l'assegno sulle rendite doganali dello stato in maniera che da ciò sarà assolutamente ottenuta l'esecuzione dell'obbligo di pagamento succitato, nella quale occasione viene dichiarato che nella stessa misura in cui vengono pagati i dazi in danaro sonante saranno fatti i pagamenti rateali alla banca in moneta sonante.

3. Sarà cura comune dell'amministrazione di stato e della direzione della banca d'impiegare i loro sforzi per procurare alla banca i mezzi di aumentare il suo fondo in contanti allo scopo che essa adempia al più presto possibile il suo obbligo di mutare in effettivo le sue note di banco emesse.

L'amministrazione di stato coopererà energicamente colla banca in questo riguardo in proporzione al suo debito.

4. Onde fino al pagamento in effettivo delle note di banco lasciare ai possessori di esse la via di commutare le loro note di banco in un debito colla percezione d'interessi corrispondenti in moneta sonante, la banca assume verso deposito delle note di banco l'emissione di cartelle d'obbligo col pagamento d'interessi in moneta sonante, e con un trattamento in tutti i riguardi eguale a quello delle cartelle d'obbligo dello stato.

Le ulteriori disposizioni in questo rapporto verranno notificate separatamente.

5. L'amministrazione dello stato ritirerà di concerto colla banca i viglietti di riscossione ed anticipazione in un determinato tempo, e scorso questo li metterà affatto fuori di circolazione.

PRUSSIA. *Berlino, 20 febbraio.* Il pubblico attende da un momento all'altro che questo o quel corpo d'armata riceva l'ordine di marciare; l'incertezza si è naturalmente aumentata ed arriverà al sommo, lorchè si avrà notizie degli ultimi avvenimenti. Alcuni vogliono sostenere che il signor de Bodelschwing, ministro delle finanze, si è opposto alla mobilizzazione dell'armata, perchè il budget non può sopportare le spese. Dobbiamo deplorare che non si abbia contratto un prestito a tempo debito.

L'estrema destra è di mal'umore perchè si vuol aver osservato che il partito di Bethmann Hollweg va acquistando sempre più il favore della corte. Un giorno intero si sosteneva perfino che il sig. de Bethmann otterrà il portafoglio dell'interno, perchè il signor de Westphalen sosteneva di non poterlo amministrare dopo le modificazioni fatte dalla seconda camera all'ordinamento delle comuni di campagna.

Certa cosa si è peraltro che fu ben accolta alla nostra corte la notizia della nomina del signor de Bethmann-Hollweg a primo vicepresidente della camera in luogo del defunto Engelmann. Esiste perfino uno scritto diretto da eccelsa persona al ministro dell'interno in cui è espresso questo desiderio.

Queste cose che in altre circostanze sarebbero di poca rilevanza, sono di grande portata nelle attuali congiunture, avvegnachè la vittoria riportata dal partito vecchio prussiano avrebbe per conseguenza l'annessione alle potenze occidentali nella grande crisi europea. La stampa, del resto, ad eccezione della *Nuova gazzetta prussiana*, ch'è russa in corpo ed anima, propende per quel partito.

— I giornali di Berlino annunciano la morte dell'insigne intagliatore in gemme Giovanni Calandrelli. Nacque egli in Roma, ed ivi dimorò fino al 1832, epoca in cui il re Federico Guglielmo III lo volle a maestro dell'istituto d'arti (Gewerb-Institut). Dall'attuale monarca ebbe titolo di regio incisore e parecchie commissioni d'opere, tra le quali i dodici apostoli dello scudo d'oro smaltato che si vide alla famosa esposizione di Londra.

Morì il 31 gennaio per replicata appoplessia dopo aver vissuto ad esempio anni 68 e mesi 5. Alessandro e Lodovico suoi figliuoli, esuli noti, gli diedero sepoltura nel nuovo cimitero cattolico fuori la porta d'Oranienburg.

RUSSIA. Il manifesto dell'imperatore Nicolò annunciato da dispacci telegrafici, concernente un nuovo reclutamento, è del seguente tenore:

Manifesto

Noi Nicolò I per la grazia di Dio ecc. ecc.

Con nostro manifesto del 1° (13) agosto 1834, sono state ordinate annue particolari leve di reclute.

Avendo però noi trovato indispensabile, nelle attuali condizioni di guerra, di mantenere la nostra *armata e flotta sul piede di guerra* e di tenere continuamente in pronto *riserve pell'ininterrotto completamento* della parte attiva dell'armata;

Ordiniamo:

1. Sia da imprendersi l'undecimo reclutamento particolare dalle provincie della parte occidentale dell'impero, e propriamente di 9 uomini per mille anime, in base dello speciale ukase emanato contemporaneamente a questo manifesto al senato dirigente;

2. La leva dovrà cominciare al 1° (13) marzo ed essere compita il giorno 15 (27) aprile del corrente anno;

3. Essendo che i cittadini e gli odnoworzi dei governamenti di Witepsk, Mohilew, Kiew, Podolia, Volinia, Minsk, Grodno, Wilna e Kowno, in quanto concerne l'obbligo di somministrare reclute, sono eguali agli altri sudditi dell'impero, anche di essi devono essere levati 9 uomini ogni mille anime;

4. Degli israeliti che sono assoggettati all'obbligo di reclutamento, in base della rispettiva ordinanza, dovranno essere levati 10 uomini per ogni mille anime;

5. I governanti di Cherson e Tauride e la provincia della Bessarabia, trovandosi ora in istato di guerra, vanno esenti dalla leva nell'attuale reclutamento.

Dato in Pietroborgo il 29 gennaio (9 febbraio) 1854.

NICOLO'

Contemporaneamente a questo manifesto pervennero al senato dirigente due ukase imperiali dell'istessa data, ne' quali si danno dettagli più circostanziati sul modo in cui sia da eseguirsi il reclutamento. Si ordina al senato la massima celerità ed il puntuale compimento della leva nel tempo fissato.

— Si scrive da Pietroborgo alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino che l'imperatore Nicolò si fa vedere ogni giorno in pubblico, e che il suo esteriore non ha subito alcun cambiamento, di modo che sono confutate col fatto tutte le voci messe in giro intorno alla sua indisposizione di salute.

GRECIA. — Scrivono dai confini greci 12 febbraio:

« Il 28 di gennaio una banda di 200 epiroti, condotta dal capitano Demetrio Scalzojani, si presentò armata nei dintorni della città di Arta. I villaggi circonvicini abitati da pochissimi greci e da molti ottomani, hanno avuto l'intimazione di arrendersi. Ma alcuni albanesi turchi, credendo aver che fare con gente da poco, si sono messi in testa di resistere, e quei borghi furono spietatamente incendiati per ordine del capitano. Fra quei borghi due sono importantissimi, quello di Peta, famoso per la battaglia di questo nome, e quello di Comboti.

« Dopo questo fatto, i turchi si sono ritirati nella città stessa di Arta. Il condottiero greco gli inseguì con istraordinario coraggio; ne uccise una sessantina, e si piantò là per bloccarli regolarmente. La cosa pare fosse preparata da molto tempo, essendochè in questi quindici giorni la piccola banda dello Scalzojani si è miracolosamente rinforzata.

« Il figlio del famoso Caraiskaki presentò sabato al ministero della guerra in Atene la sua rinunzia, come capitano, e con 800 epiroti e 150 albanesi si recò ad unirsi con quei 200, che assediavano Arta. Il figlio del generale Teodoro Griva andò sabato a raggiungerlo. Vi si trova inoltre il figlio di Marco Bozzari ed uno dei Zavella.

« L'Acarnania tutta è deserta. Nei villaggi di Plejà e di Peratià non si trova un solo uomo. A Paliocaglia, posto doganale, non è rimasto che il doganiere. Soldati ed impiegati partirono tutti per Arta.

« A Carvassarà si trovava da qualche tempo un prete leucadio, di nome Nicolò Asprojeraca. La domenica scorsa, colla croce in mano e coll'iatagan nell'altra, correva forsennato per le campagne, chiamando tutti alla guerra. Ora si trova egli pure nel campo, primo nell'attaccare, ultimo a ritirarsi dal fuoco. Fino a giovedì scorso, nel campo di Arta contavano più di 4000 combattenti. Hanno posto fuoco alla città, e, dopo una inutile resistenza, i turchi si sono resi a discrezione dei greci. . . . . . .

« Arta in questo momento è in mano degl'insorti. Domani si porta a raggiungerli anche il generale Griva, uomo influentissimo in quelle parti. Frattanto tutte le comunicazioni con Giannina sono interrotte.

« Ier l'altro un distaccamento dello Scalzojani ha avuto fra le mani un corriere, spedito dal bascià di Giannina a Prevesa. Il corriere ha perduto i dispacci e la vita.

« Domani o posdomani il campo di Arta si porta ad attaccare Prevesa. È tale l'avvilimento dei turchi, che tutti generalmente credono ch'essi non saranno in grado di opporre alcuna resistenza.

« Suli, il famoso Suli, prese le armi e tiene assediato il presidio ottomano. Nella Tessaglia, sulle montagne della Chimarra, il sangue degli ottomani cominciò a scorrere.

« Il capitano Scalzojani è un uomo di trentacinque anni. Suo padre fu a tradimento ucciso da un albanese; e, sul letto di morte, fece giurare all'unico suo figlio orribile vendetta. Morì il padre, lasciando Demetrio quasi bambino. Giunto all'età di diciassette anni, andò in cerca dell'uccisore di suo padre; lo seppe morto. Allora, per pagare il debito contratto col genitore morente, prese un giorno per la gola il figlio dell'omicida, e gli piantò il pugnale nel cuore, e poscia partì per le montagne di Agrafa, con alcuni suoi aderenti. Là visse per molti anni, menando la vita de' clefti, fino a tanto che, stanchi i turchi delle perdite, che loro cagionava, sia in uomini, sia in bestiami, lo invitarono a volersi assumere la guardia dei loro confini. Lo Scalzojani, trovando modo di continuare legalmente la sua maniera di vivere, accolse le proposizioni, e, pel servizio che andava a prestare, gli fu fissata una ricchissima paga. Passarono molti mesi, e i turchi, secondo il loro costume, non gli pagarono mai nulla. Senza dir parola, Demetrio parte per Giannina, e, tenendo le due sue pistole nelle mani, si presenta al bascià: « O mi si paghino subito i miei arretrati, o voi « non uscirete più vivo di qua. »

« A tale intimazione il bascià ha dovuto cedere, facendo pagare immediatamente a Demetrio tutte le sue paghe. Uscito sano e salvo da Giannina, lo Scalzojani pensò di non essere più al sicuro, rimanendo al servigio dei turchi; diede la sua rinunzia, e partì nuovamente per le montagne di Agrafa. Là stava maturando l'idea di liberare l'Epiro.

« Chizzo Zavella ha perduto un figlio di diciassette anni. In presenza di quasi tutta la città di Atene, Panajotti Sutzo, pronunziò l'orazione funebre, e in essa l'oratore, dirigendo la parola al padre, gli disse: « A che piangi? Non sai che « l'avo tuo abbandonò il figlio e la moglie nelle « mani di Alì bascià per salvar Suli, la patria tua? « E la patria tua ora non geme forse sotto il giogo « dei musulmani? Va; parti. » Ora si dice che il vecchio Zavella sia partito da Atene ed abbia diretto i suoi passi verso l'Epiro. »

— *Del* 14. Secondo le più recenti notizie, la cittadella d'Arta stava per arrendersi, e in tutte le popolazioni dell'Epiro e della Tessaglia il fermento aumenta di giorno in giorno. Ci giunse in questo istante la nuova che il distretto di Agrafa ha innalzato lo stendardo della sollevazione.

(*Gazz. di Venezia*)

— Leggesi nella corrispondenza parigina della *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Il *Moniteur* è fecondo in dichiarazioni sugli affari d'Oriente. Quella d'ieri non s'ebbe che assai mediocre successo. Non apparve a tutti di una perfetta chiarezza.

« Il foglio ufficiale teme e combatte le complicazioni che lo spirito rivoluzionario volesse forse suscitare su alcuni punti. Poi soggiunge che la Francia troverebbe contrarie ai proprii interessi le rivolture di Grecia e d'Italia.

« Questo linguaggio è desso abbastanza esplicito? Si deve forse, in tal materia, non iscorgere che una quistione d'interesse? La proposizione finale sulla necessità di non dividere sulle Alpi i vessilli di Francia e d'Austria, se *essi sono uniti in Oriente*, parve a più d'uno abbastanza ambigua. In una parola in tutta quella dichiarazione nulla fu scorto che fosse proprio a disperare assolutamente i rivoluzionari. Per tal modo la borsa rimase stazionaria in ribasso.

« Nel mondo politico si concluse dal linguaggio del *Moniteur* che la missione del conte Orloff presso il gabinetto di Vienna potrebbe in vero non avere tanto completamente fallito il suo scopo, come era stato detto. Nullameno l'assoluta neutralità dell'Austria acquista sempre maggiore credenza.

« Dal canto mio sono tentato di credere che la nota del giornale ufficiale sia una conseguenza dell'alleanza inglese. Napoleone III non può prestar aiuto alla rivoluzione. Egli sa che essa non gli perdonerà mai il 2 dicembre 1851; e d'altronde ha già troppo manifestamente provato di voler servire la causa dell'ordine. Ma l'Inghilterra non vuol privarsi del concorso dei rivoluzionari; ella pensa almeno a conservarsi da questo lato un'armata di riserva. È certo che la saggezza ed il fermo carattere dell'imperatore dei francesi costringerà la sua alleata ad adottare un altro sistema. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Lo czar diede la sua parola di anelare ad ingrandimenti e a conquiste, ma col carattere religioso-politico ch'egli impresse alla guerra che fa alla Porta, le insurrezioni generali e parziali dei greci sudditi dell'impero ottomano, potrebbero, contro sua voglia, mettere in forse l'integrità della Turchia. Ed è in una tale evenienza che l'Austria sarebbe costretta di sortire dalla neutralità, e non prima. Non senza giustamente apprezzare e deplorare i danni ed i pericoli che minacciano all'Europa dalle complicazioni orientali e da una guerra che va prendendo sempre maggiori proporzioni, ci rallegriamo della posizione presa dall'Austria, la quale, stante gli antichi legami colla corte di Pietroborgo e le sincere e cordiali relazioni che esistono tra il nostro governo e quello dell'imperatore Napoleone, si trova ancor sempre nella possibilità di continuare i tentativi di accomodamento, come pure di sortire dalla neutralità per porsi da quel lato ove la giustizia e l'interesse della monarchia la chiameranno. »

— Il consigliere di stato addetto a questa imperiale ambasciata russa, de Fonton, ritornerà nel corso del prossimo venturo marzo dal suo viaggio impreso alla volta di Bukarest. A quanto vuolsi, il sig. de Fonton avrebbe portato al principe Gortschakoff importanti incarichi sul prossimo contegno della Russia nei principati danubiani.

— Dal confine del Montenegro relazioni giunte coll'ultima posta annunciano che in quel paese la quiete non fu minimamente sturbata. Alte nevi rendono impossibile ogni comunicazione. I turchi rinforzarono celeremente con truppe fresche il il loro corpo d'osservazione postato ai confini che, in seguito a spedizioni di truppe alla volta dell'Albania, n'era rimasto per qualche giorno quasi affatto sprovvisto. Il bascià di Scutari si è portato sopra luogo ed ha prese tutte le opportune misure, onde impedire ogni unione cogli insorgenti dell'Albania. I posti principali del corpo turco di osservazione sono in Podgoriza, Gerlic, Gortschani e Zabljac.

— Vuolsi che tutti gli ufficiali russi trovantisi in permesso all'estero, e specialmente poi quelli di alto rango, abbiano ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente alle loro stazioni in Russia.

— I giornali tedeschi riproducono per la quarta volta il fatto della distruzione della flottiglia turca dal Danubio presso Rutschuch.

Informazioni recentissime ci permettono di smentire nel modo più completo le voci che sono corse a questo riguardo.

— A tenore di lettere da Bukarest, del 12 corrente, le truppe russe avrebbero piantato presso Tschupanesti 12 cannoni da 24 che sostengono un vivo fuoco contro le navi turche ed i pontoni accumulati presso Silistria. Una parte delle navi ebbe a soffrire grandi danneggiamenti.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 27 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	67 70	67 85
4 1[2 p. 0[0 .	96 85	96 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	84	» 84 50
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	91 3[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 febbraio 1854

Fondi pubblici

1851 5 0[0 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 81 50
Id. in liq. 83 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 82 40

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 495 p. 15 marzo
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 467 50 465 485 480
Id. in liq. 467 50 p. 15 marzo, 46750 p. 30
Contr. della matt. in cont. 478 478 480 476

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[2	253 1[4
Francoforte sul Meno	212 3[4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1[2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 60	28 68
— di Genova . .	79 04	79 18
Sovrana nuova . . .	35 03	35 12
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Librairie de A. Burdet,

Éditeur, à Annecy (Savoie)

Recueil de Messes en plain-chant musical et en plain-chant simple, selon le rit roman, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix : 4 fr.

Graduel Romain, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix : 6 fr.

Vesperal, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix : 6 fr.

Méthode de Musique vocale, par le chanoine Poncet. Prix : 1 fr. 50.

Méthode élémentaire de Plain-Chant, selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix : 30 cent.

CURA IDROPATICA

nell'Edifizio di Bagni natanti sul fiume Po, a destra del ponte di pietra.

I felici risultamenti ottenuti in questo stabilimento uguali a quelli che si ottennero mai in Isvizzera od in Germania fanno un dovere al sottoscritto dottore di avvertire i suoi concittadini ed il pubblico che col primo giorno di marzo ricominceranno le cure idropatiche con abbonamenti a mesi o a biglietti, secondo le convenienze dei malati.

Questi sono soltanto pregati di volerci anticipare le loro *iscrizioni* per la maggior regolarità del servizio e per la *distribuzione delle ore.*

Il sottoscritto dirige egli stesso le cure e dà i consulti necessari ogni giorno dalle ore 7 alle 9 del mattino e dalle 12 alle 1, o dalle 3 alle 5 pom.

La *Remigazione in gondola* qual preziosissimo complemento ginnastico della cura, che non si trova negli altri stabilimenti idropatici è pure concessa ai malati mediante modica sovvenzione.

Torino, il 22 febbraio 1854.

Dott. CH. COLLIEX.

IL NEGOZIO DI COMMESTIBILI

sotto la Ditta CAVEGLIA, trovasi in liquidazione. — Ivi si vendono *Paste di Genova* d'ogni qualità a centesimi 80 il chilogramma.

Piazza d'Italia sotto i portici, accanto all'albergo delle *Due Stelle*.

AVVISO IMPORTANTE

La maniera più facile per imparare a far ogni sorta di liquori, l'*estratto* d'assenzio, il rhum, il cognac, l'acquavite di ginepro, di genziana, l'acqua di noci, l'acqua di ciriege e tutte le bevande di simil genere nelle migliori qualità. Questa fabbricazione, dietro i recenti processi, si fa *senza distillazione*, od altro disponimento speciale, ad un prezzo estremamente mite : fr. 15.

2. *Istruzione esperimentata* per la facile e poco costosa fabbricazione del vino di *Champagne* spumante, di Malaga, di Madera, d'Alicante, di Moscato, di Bourguignon, di Roussillon, ecc. fr. 12.

3. *Metodo nuovo e facile* di ridurre ogni vino di cattiva qualità, mediante una fermentazione artificiale, in un buonissimo vino sano e spiritoso : fr. 10.

4. Istruzione per fabbricare un eccellente aceto al più tenue prezzo, e ricetta per diverse qualità di aceti aromatici : fr, 8.

5. Maniera di ridurre il sidro in un buon vino spiritoso con poca spesa : fr. 5.

6. Metodo di fare un buon vino di prugne d'un gusto squisito : fr. 5.

Queste istruzioni che danno lucro saranno fornite in iscritto dal *Bureau de commission hors la porte St-Alban, num.* 303, *à Bâle.* (Le lettere devono essere affrancate)

M.me CRETTÉ de Paris

Repasse à neuf les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. Rue de Po N° 47, escalier à droite au quatrième.

SOCIETÀ DEGLI ALCOOL D'ASFODELO

Ragione Commerciale: PASCAL e C.

La ditta PASCAL e C. si fa un dovere di prevenire i suoi azionisti che, per soddisfare al desiderio di molti di essi, ha determinato di fare le seguenti modificazioni ai proprii statuti.

Il versamento dell' importo delle azioni sarà operato in tre rate, come segue :

Fr. 30 all' atto della sottoscrizione ;
« 30 al 20 aprile prossimo ;
» 40 al 20 agosto prossimo.

Si rilascieranno ai sottoscrittori dei certificati di versamento della prima e seconda rata, ed i titoli definitivi delle azioni non saranno consegnati che dopo l'ultimo versamento.

Avverandosi il caso che i possessori dei certificati non facessero i pagamenti alle epoche suaccennate, perderebbero ogni diritto alle azioni sottoscritte, e le somme per essi già pagate andrebbero a benefizio della Società senza bisogno di alcun'altra formalità.

Per poter assistere alle Assemblee generali basterà agli azionisti non residenti a Nizza di munirsi dai banchieri della Società d'un certificato, i quali lo rilascieranno dietro la presentazione dei titoli che danno tale diritto all'azionista.

Le somme provenienti dai versamenti per le azioni e più tardi dalla vendita degli *alcools* rimarranno nelle mani dei banchieri della Compagnia a disposizione della gerenza.

In seguito alle suddette modificazioni saranno emesse in Genova numero mille azioni, invece delle 500 già annunziate. Le altre 1,250 azioni sono destinate a Torino ed a Nizza.

Genova, il 16 febbraio 1854.

Il direttore gerente
PASCAL e Compagnia.

WAL di Parigi e MAYER di Lione

INVENTORI dei *TAMPONS*

e dell'inchiostro di colore per i sigilli (*timbres*)

Prodotti guarentiti superiori a tutti quei che sono stati fabbricati fino al giorno d'oggi.

I suddetti WAL e MAYER, avendo avuto l'onore di servire le principali amministrazioni di Francia, e d'una parte d'Italia, posseggono certificati autentici che constatano l'importanza della loro invenzione, sotto il triplice rapporto della nettezza, durata ed economia.

Al momento di assentarsi da Torino per sei settimane all' incirca, essi pregano le persone alle quali hanno consegnato de' campioni, a voler, durante la loro assenza, farne la prova, pienamente convinti che sarà per riescire affatto soddisfacente.

Al loro ritorno dovendo gl' inventori dimorare qualche tempo in questa capitale, si faranno un dovere di andar a visitare le medesime persone per ricevere le commissioni di cui vorranno onorarli ; e si recheranno con egual premura presso le amministrazioni, gli uffizi, le case particolari, ecc. che desiderando conocsere l'importanza del loro ritrovato li faranno chiamare al domicilio loro *Albergo dell' Albero fiorito,* via Bellezia.

I suddetti WAL e MAYER si lusingano che la loro invenzione sarà favorevolmente accolta e generalmente apprezzata.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private*

da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

Avviso utile. È una *carota* il dire, una goffaggine il credere che la lingua francese s'insegni in 40 lezioni.

GRANDIOSO ALLOGGIO di 8 membri al 2° piano nobile, con cantina, sottotetto e lungo balcone verso corte, da affittare per S. Giovanni o S. Michele, in via *Lagrange*, vicino a S. Salvario, N° 18.

Dirigersi al Portinaio.

Vastissimi altri Alloggi e Locali ad uso di laboratorii, botteghe e magazzini, nella casa suddetta, porta N° 18 e 20.

Barozzi e Cendali

Piazza Vittorio Emanuele, N. 3

Fabbricanti d'istrumenti di Matematica e di Geodesia, s'incaricano pure di altri consimili lavori e generi di fantasia.

M.me MICHEL HAAS di PARIGI, brevettata e provveditrice di parecchie Corti d'Alemagna, vantaggiosamente conosciuta da tutte le alte classi della società di Firenze, Genova, Nizza, ecc., per la qualità superiore delle sue merci, e la modicità dei prezzi, ha l'onore di annunciare il suo arrivo in Torino con un grande assortimento di oggetti di ultima moda, come : Vesti da ballo, acconciature da capo a fiori ed in piume, cuffie, lingerie di ogni genere, merletti bianchi ed in ciniglia neri, mantiglie, oggetti per fanciulli, ecc.

M.me MICHEL HAAS riceverà dalle 1 alle 5 pomeridiane le persone che vorranno avere il disturbo di recarsi al suo alloggio, *Hôtel Feder*, N. 14, nei mezzanini, ed andrà nella mattina al domicilio delle signore che desidereranno vedere gli oggetti di ultimo gusto di cui essa è proprietaria.

M.me MICHEL HAAS si lusinga di vedersi onorata in questa capitale, come altrove, di numerose ricerche.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6** Montata sulla tela con astucchio . . » **10** Idem con bastoni per appendere » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

D'imminente pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi documenti inediti

Grande Fabbrica

DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè :

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

MAGAZZINO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, *casa* SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

Seterie

Vesti di Seta	damascate, metri 10	L. 50 — 70
»	*glacées* e *chinées* .	» 45 — 60
»	unite a colori, m. 8	» 45
»	a Volanti e *bayadères*	» 70 — 90
»	Damasco alte e brocatelle	» 100 - 125
»	*Valencias e Popelline* .	» 30 — 35
Orleans, Mussole di lana		» 9 — 15
»	Lana e seta, metri 10 . . .	» 25
Tappeti, Foulards e Scialli di Tibet quadrati e lunghi.		

Telerie

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40	L. 35 — 40
Idem più fina di rasi 45, dell'altezza di rasi 1 1[2	» 40
Idem finissima	» 50 — 80
Idem, sopraffina	» 100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1[2, filata a mano, da L. 70 — 90 la pezza.	
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.	

Scialli lunghi e quadrati *cachemire*, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

GIACOMO FRIES

OTTICO DI MORAVIA

Previene che ha ricevuto un grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO di Flint e Csown Glass, di qualunque dimensione, di sua speciale fabbrica, di un grande perfezionamento superiore a qualunque cannocchiale fabbricato sino ad ora.

TORINO, sotto i portici della Fiera — GENOVA, strada Carlo Felice — CAGLIARI.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino,
Via di Po, N. 47,

RIASSUNTO GENERALE

DI TELEGRAFIA ELETTRICA

Tracciato dietro la scorta dei migliori autori, preceduto d'un cenno sulla Telegrafia in generale e sui telegrafi a segni aerei, e corredato di 61 figure inserite nel testo, nonchè di 4 tavole incise in rame. 1854, un bel volume in-8° piccolo. Fr. 5 25.

Tip. C. Carbone.